

SaronnoNews

Tetris di nomi e modifiche in corsa: a Roma si definiscono le liste per le elezioni

Roberto Morandi · Tuesday, August 16th, 2022

«**E poi decide Roma**». Nei giorni scorsi, nei discorsi dei rappresentanti dei partiti sul territorio, era come un *mantra*: **in provincia si fa la prima selezione dei nomi**, si combatte la prima battaglia personale di alcuni per essere in lista, **ma alla fine la vera scelta si fa a Roma, nelle segreterie nazionali dei partiti**.

L'attuale Legge elettorale, criticata a parole da molti (quasi tutti), lascia **pochi spazi agli elettori e moltissimo al gioco delle correnti e delle singole personalità all'interno dei partiti**. Ed è per questo che alla fine l'ultimo passaggio è proprio quel «decide Roma» che accomuna un po' tutti, da chi fa del territorio una sua bandiera ai partiti più centralizzati, da chi ha una lunga storia alle spalle a chi decide la prima rosa di candidature con consultazione "dal basso".

Ed è per questo che questi sono giorni delicati e convulsi, a seguire a distanza quel che accade a Roma. Il **primo partito a "chiudere" l'accordo sulle liste è stato il Pd**, dopo una giornata di Ferragosto convulsa e lunghissima. Peccato che già il giorno dopo sono emersi cambi in corsa e qualche polemica, dal posto. Una significativa modifica in corsa è stata – in provincia di Varese – quella del candidato all'uninominale della Camera: inizialmente è stato comunicato il nome di Erica D'Adda (già senatrice nella legislatura 2013-2018), ma poi già in mattinata il nome è stato modificato, a favore di Noemi Cauzzo, nome assai meno noto.

Il **Movimento 5 Stelle è in ballo con le sue parlamentarie**, una fase di primarie (per gli iscritti, solo 16 agosto fino alle 22) da cui dovrebbero emergere i nomi da distribuire nei vari collegi. Una modalità che – al di là delle scelte dei militanti – lascia comunque margini di manovra: anche qui «decide Roma» sull'assetto definitivo delle liste.

E il centrodestra?

La coalizione imperniata su Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia ripartirà domani nelle grandi manovre per definire le candidature a livello nazionale. Quando si arriverà **a definizione? «Almeno giovedì»** dicono dalle file del centrodestra.

Le prime "caselle" da completare sono quelle dei **collegi uninominali**, in cui viene eletto un esponente per l'intera coalizione: il centrodestra ha un forte vantaggio a livello nazionale, è dato in vantaggio in oltre cento collegi. **A fine luglio era stata definita la ripartizione numerica di massa sull'intero territorio nazionale**: 98 collegi vedrebbero candidato un esponente di FdI, 70 un uomo o una donna della Lega, 42 vedrebbero candidato o candidata di Forza Italia (ma compresa una quota riservata all'Udc) e infine in 11 collegi sarebbe candidato un esponente di Noi con l'Italia/Coraggio Italia.

Questa è la ripartizione di massima, poi però c'è quella concreta: perché ci sono collegi certi, collegi probabili e altri più ostici per il centrodestra (soprattutto le maggiori città), se non impossibili (in Emilia e Toscana). E allora qui inizia la battaglia di ogni corrente o singola personalità per avere il proprio posto più o meno sicuro.

Per esempio: i collegi della Camera per il Varesotto sono due e il centrodestra ha molte probabilità di vincere, come vinse nei tre collegi che esistevano nel 2018. A chi andranno? Uno alla Lega e uno a Fratelli d'Italia? È possibile, ma non è detto, perché per esempio potrebbe diventare un punto di approdo sicuro per un "paracadutato" non strettamente legato al territorio (come avvenne per Giusy Versace nel 2018).

Con la **riduzione del numero di parlamentari e la ridefinizione dei collegi che diventano più ampi** può capitare che **alcuni uscenti debbano cercare approdo anche fuori dal loro territorio:** si è già visto nelle file del Pd, che nella lista plurinomiale-proporzionale candida come capolista in provincia di Varese Roberto Rampi, senatore uscente, brianzolo, da Vimercate.

Le **liste del proporzionale** sono difficili da leggere, perché spesso una stessa persona compare in lista in più collegi e poi, se viene eletto in più località, ha facoltà di scegliere, lasciando il posto a chi segue. **Un meccanismo che spesso garantisce il posto a esponenti di lungo corso anche completamente slegati dal territorio:** ad esempio nel 2018 alla fine Forza Italia elesse in provincia di Varese, nel proporzionale, [Carlo Fatuzzo](#), il leader del Partito Pensionati che in quelle elezioni era alleato del (o meglio: dentro al) centrodestra. Ecco: sono queste manovre che rendono complessa la formazione delle liste, con destini personali che a volte cambiano in poche ore.

Manovre tutte diverse, infine, sono **quelle delle formazioni più piccole che non hanno rappresentanza in Parlamento:** questi hanno **pochi giorni ancora per completare la raccolta di oltre 36mila firme** a livello nazionale entro il 21-22 agosto.

In questa situazione sono ad esempio due partiti di sinistra radicale: l'[alleanza neocostituita di Unione Popolare](#) e il [rinato Partito Comunista Italiano](#) (quest'ultimo ha trovato un [inatteso, curiosissimo e forse inconsapevole "sponsor"](#)).

Tra le formazioni "minori" a livello nazionale c'è anche ["Referendum e democrazia con Cappato"](#), che ha sfruttato l'occasione per chiedere che sia autorizzata la firma digitale mediante Spid, per estendere la partecipazione democratica.

Poi ci sono molti altri simboli depositati sabato e domenica scorsa, dal Partito Animalista al ["Movimento del Vento"](#), dalla lista ["La gente come noi – Forconi"](#) a ["Palamara oltre il sistema"](#). Tutti simboli ipotetici, se non raccolgono le firme: li ha raccolti il [sito isimbolidelladiscordia di Gabriele Maestri](#) (da cui è tratta anche la foto di apertura).

This entry was posted on Tuesday, August 16th, 2022 at 6:00 pm and is filed under [Varesotto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.